

LA RICERCA SULLE SPECIE ALIENE FLORA E FAUNA: CAMBIAMENTI NELL'ARCIPELAGO

Mufloni e ratti neri: habitat naturale a rischio

■ FIRENZE

CI SONO i cinghiali, inseriti dall'uomo e ben presto diventati infestanti. Ma anche i mufloni, i ratti neri e, fra i vegetali, il fico d'India dell'America centro meridionale o il «fico degli ottentotti». Sono tante le specie «aliene», ovvero tipiche di altre zone del mondo, che mettono in crisi l'habitat dell'Arcipelago toscano. Nell'elenco, messo a punto da Legambiente e Ispra, ecco anche i mufloni, inseriti dagli allevatori ma talmente voraci da impedire la crescita della vegetazione naturale, o il ratto nero, killer delle berte, uccelli marini che nidificano sulle isole toscane.

Fra i vegetali ci sono poi l'agave dell'America centrale o l'acetosella gialla, originaria del Sud Africa, che può pure essere tossica per il bestiame.

«Le specie aliene invasive – dichiara il presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e di Federparchi Europarc Italia, Giampiero Sammuri – sono fra le prime cause della perdita di biodiversità. Il nostro Parco, nel tempo, ha portato avanti progetti specifici di contrasto. Così i mufloni sono costantemente sotto controllo, mentre l'eradicazione del ratto nero ha avuto effetti straordinari sul ripopolamento di berte, gechi e pipistrelli, in particolare a Montecristo, la più

grande isola in Italia libera dai ratti». L'ultimo progetto per frenare la diffusione di razze aliene è Life Asap (Alien Species Awareness Program), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato da Ispra, per informare cittadini e turisti sui corretti comportamenti da adottare.

Tante anche le specie tipiche a rischio: il limonio, fiore delle scogliere; il satirione, orchidea dal profumo di vaniglia; il giglio marino; la magnanina, uccello tipico della macchia mediterranea; il gabbiano corso; la berta minore e maggiore o il tarantolino, piccolo gecko notturno tipico delle isole dell'Arcipelago.

Lisa Ciardi

